

Verso il 25 aprile: lo sciopero del 1944

Foto di S. Carofei/Aq. Sintesi

Domenica prossima è il 25 aprile, festa della Liberazione. Come ogni anno, la CGIL parteciperà alle centinaia di manifestazioni celebrative che si svolgeranno in tutta Italia per ricordare la guerra partigiana contro i nazifascisti. Tanti sono i motivi per i quali è necessario rinnovare la memoria di quei giorni di 65 anni fa. Innanzitutto, la necessità di preservare i valori della Costituzione repubblicana, nata, lo diciamo senza retorica, dalla Resistenza. Occorre sostenere i principi della democrazia e della giustizia sociale affermati dalla nostra Carta e che vengono spesso messi in discussione. Noi vogliamo celebrare il 25 aprile ricordando uno sciopero "politico", quello attuato nel marzo 1944 da milioni di lavoratori delle fabbriche in Lombardia, Piemonte, Liguria, Emilia Romagna e in altre regioni. Uno sciopero che, come ricordano la Fondazione Di Vittorio e l'Anpi, costò la vita e la salute a tantissimi lavoratori, fucilati o deportati nei campi di sterminio. Non dobbiamo dimenticare.



La controriforma del governo/ La prossima settimana iniziative di protesta in tutta Italia

Ddl lavoro: la CGIL in piazza

Un presidio davanti alla Camera in piazza Montecitorio a Roma, manifestazioni in molte città, sit in, volantinaggi e altre iniziative. Così si articolerà, lunedì 26 aprile, la giornata nazionale di protesta indetta dalla segreteria nazionale della CGIL per dire "No alla controriforma del diritto e del processo del lavoro". L'iter parlamentare del provvedimento, dopo la decisione del Presidente della Repubblica di rinviarlo alle Camere, procede con qualche difficoltà alla Camera dei deputati e la confederazione guidata da Guglielmo Epifani ha deciso di seguire il dibattito parlamentare per valutare le ipotesi di modifica proposte dal governo e dai gruppi parlamentari. Alle iniziative della CGIL del 26 aprile ne seguiranno altre durante tutto il percorso della legge in Parlamento. Il segretario confederale CGIL Fulvio Fammoni, nell'audizione alla Commissione Lavoro di Montecitorio, ha sottolineato che l'intervento chiesto dal Capo dello Stato "deve portare a un cambiamento del testo complessivo, che non può limitarsi ai soli articoli indicati dal Quirinale per una nuova

deliberazione e sui quali la maggioranza intende circoscrivere la discussione parlamentare". Fammoni ha rilevato che "se le modifiche apportate dal governo costituiranno passi in avanti significativi, li valorizzeremo perché saranno anche frutto della nostra mobilitazione". "Al contrario - ha aggiunto - se resteranno norme che riteniamo anticostituzionali continueremo la mobilitazione in tutte le forme". Le principali richieste di modifi-

ca della CGIL - ha detto Fammoni ai parlamentari della commissione - riguardano innanzitutto l'arbitrato: "Non si contesta l'istituto in sé - ha aggiunto - ma un'interpretazione secondo 'equità' su diritti inderogabili del lavoratore, oppure definiti dalla contrattazione". La CGIL contesta inoltre: "Il fatto di poter considerare il ricorso ad arbitri una scelta compiuta, anche al momento dell'assunzione, quando il lavoratore è più debole, per ogni fu-

turo contenzioso, anziché una possibilità da valutare volta per volta; la non impugnabilità del lodo arbitrale, sovvertendo quanto prevede la legge; la facoltà concessa al ministro del Lavoro di favorire la scelta dell'arbitrato, rendendo di fatto non libera la contrattazione tra le parti". Tutti motivi per cui, secondo Fammoni, non è possibile recepire l'avviso comune firmato dalle imprese e da Cisl e Uil l'11 marzo scorso. ♦

Fiat, soluzione per Termini

Sono 14, di cui sei legate al mondo dell'auto, le proposte di acquisizione, degli stabilimenti di Termini Imerese, arrivate al tavolo riunito al ministero dello Sviluppo economico. Tavolo che ha visto la partecipazione, oltre ai rappresentanti del governo, della Fiat, dei sindacati, della Regione Sicilia e del Comune di Termini Imerese. Il prossimo incontro è fissato per il 3 giugno, fino ad allora la "Invitalia", l'advisor che gestisce la fase di transizione, incontrerà le singole aziende e valuterà i progetti, per arrivare, prima dell'estate ad una 'short list'. Le valutazioni dovranno tener conto della solidità finanziaria delle relative imprese, della salvaguardia dell'occupazione e del piano industriale presentato. Secondo il segreta-

rio generale della Fiom CGIL, Gianni Rinaldini, "sono state ufficializzate cinque proposte, con nome e cognome, e questo permetterà anche a noi di acquisire informazioni sui progetti industriali, in modo che nel prossimo incontro si possa entrare nel merito". "Mi sento di dire - ha concluso Rinaldini - che ci sono progetti sull'auto che assicurano l'occupazione. Noi discutiamo solo di quelli. Se c'è una soluzione che garantisce tutti, va bene, se non c'è, per noi deve rimanere la Fiat". Il tavolo si è chiuso anche con impegni da parte del governo e della Regione Sicilia, che si sono detti disponibili a sostenere il progetto di insediamento della nuova industria con accordi di programma e provvedimenti finanziari.